

STORIE DI VITA

a cura di **Barba Bertu**
info@barbabertu.com



CATERINA DI BRA: "I GESTI BUONI DANNO UN SENSO ALLA VITA"



*Caterina Gandino, classe 1921,
in bici tutti i giorni.*

Ha visto la morte da vicino e spiega che "sono salva per un miracolo!". Caterina Gandino, nata a Bra l'11 luglio 1921, è una donna di straordinaria vitalità e lucidità.

LA SUORA INSENSIBILE

I suoi genitori?

"Facevano i contadini, eravamo sette figli, siamo restate quattro sorelle. Mio padre coltivava tre giornate di vigneti ed era mezzadro, avevamo due mucche, grazie a Dio la fame non l'abbiamo conosciuta".

La carne la mangiavate sovente?

"Tutte domeniche, di sera ed era una festa mangiare il bollito! A Natale e a Pasqua mangiavamo bene: le tagliatelle, il pollo o il coniglio".

Le piaceva andare a scuola?

"Frequentavo le Elementari alla Mendicità di Bra, c'erano 4 chilometri da fare a piedi per raggiungerla. La mia maestra era Suor Sigismonda, non mi trattava bene. Io arrivavo a scuola con gli zoccoli con i chiodi, per non consumare le suole. E lei mi prendeva in giro: "E' arrivata la campagnina!". Così finita la terza Elementare ho smesso".

E poi?

"Poi a 11 anni sono andata a servizio, a guardare due bimbi in una panetteria, mi trattavano bene. I miei genitori sono diventati mezzadri di una cascina più grande e così hanno voluto che io tornassi a casa, per aiutarli".

LE NOZZE

Che lavori ha fatto nella sua vita?

"Ho lavorato sempre la terra, iniziando con i miei genitori. Ma io a mio papà avevo detto: "Per fare una vita così, il primo uomo che si presenta, io lo sposo!". E così è stato, ho sposato Pietro Gullino, di 12 anni più vecchio".

Quando ha conosciuto Pietro?

"Pietro aveva un debole per

me, me ne ero accorta! Quando andavo al mercato con mia mamma a vendere i polli, lui ci seguiva e diceva ai suoi amici: "Caterina mi piace e io la sposerò!". Il 25 novembre 1939, mio onomastico, si è presentato dai miei genitori, era alto e bello e innamorato di me, e ha chiesto la mia mano. Mio padre lo ha invitato ad aspettare tempi migliori, la guerra era nell'aria".

E poi?

"Ci siamo sposati a Bra l'8 maggio 1940 alle 8, io avevo 18 anni e mio padre ha firmato le carte, perché allora si era maggiorenni solo a 21 anni. Mia madre era d'accordo che lo sposassi. Alle nozze, era un lunedì, eravamo noi più i testimoni, dopo mio papà ci ha pagato la colazione in un bar. Poi siamo andati in treno a Torino a trovare mia zia "Ginota" ed abbiamo fatto festa con lei".

E il viaggio di nozze?

"Siamo stati a Roma, però dopo due giorni io volevo tornare a casa, mi era presa la malinconia! Così siamo stati solo 4 giorni, ma Pietro ha capito e non si è arrabbiato. Con Pietro sono stata felice. Abbiamo avuto 5 figlie".

LA MORTE VICINA

La guerra?

"Andavo in bici a Dronero e a Borgo, dove Pietro era soldato. Dal 1940 al 1944 è stato militare, però sovente aveva delle licenze per venire a casa, per i lavori dell'azienda. E un giorno l'ho vista brutta..."

Che è successo?

"Una trentina di partigiani GL si erano nascosti in una casa vuota vicino a noi. Davamo a loro da mangiare. Un giorno sono arrivati due tedeschi e due fascisti. Ero a casa con una delle mie due bimbe piccole... I nazifascisti hanno trovato una borraccia nella casa vuota dove c'erano stati i partigiani e un telo militare. Tornati, mi hanno messa al muro".

E lei?

"Mi sono messa a piangere, ho chiesto di poter prendere in braccio la piccola Mariuccia che dormiva e ho detto a loro: "Se volete uccidermi, ammazzatemi con mia figlia". Il mitra era puntato contro di noi, io piangevo e pregavo. Ma poi uno dei fascisti ha detto qualcosa al tedesco e se ne sono andati... Il nazista mi ha minacciato prima di andare via: "Non dica a nessuno quello che

è successo oggi, sennò torniamo e le bruciamo la casa!". E' stato un miracolo...."

SORELLA DEI FRATI

Chi passava in campagna?

"Ricordo "Panuc", un vecchio che arrivava ed era pieno di pidocchi. Gli davamo da mangiare e dormiva nella stalla. Poi passavano i Frati a fare la questua e davamo a loro un bicchiere di vino buono, le uova, dei soldi e pregavamo insieme".

Lei è soddisfatta della sua famiglia?

"Tanto! Sono vedova dal 1988, oggi ho anche 7 nipoti e 7 pronipoti".

Come passa le sue giornate?

"Mi alzo alle 6.30, faccio ginnastica, prego e faccio colazione. Vado in bici. Vado in 4 Case di riposo a trovare delle mie amiche più giovani di me e se posso aiuto chi è in difficoltà".

Lei è Terziaria Francescana: perché?

"Amo San Francesco, che da giovane era "birichin"! I Frati Cappuccini di Bra sono molto semplici e buoni e sono miei fratelli... A loro porto uova e conigli, lascio dei soldi nelle cassette delle offerte... Lei "Barba Bertu" lo sa che assomiglia a Frate Luca?".

Perché lei aiuta gli altri?

"Perché sono i gesti buoni che danno un senso alla vita. Quando faccio il bene, sto meglio. Provo più gioia nel fare un dono che nel riceverlo".

Il segreto per far durare i matrimoni?

"Papa Francesco ci ricorda che in famiglia bisogna usare queste parole: permesso, per piacere, grazie e scusa".

Le piace il Papa?

"Tanto, perché è semplice, non ama la ricchezza e ha i poveri nel cuore!".

La vita?

"E' facile, se la prendi per il verso giusto. Sono certa che Dio, la Madonna e i Santi ci sono, non capisco chi non crede". ■